

FOLLA DI FEDELI ALLA CONFERENZA TENUTA DA LELLO FOLLIERI

Padre Pio e la stampa



Un momento della conferenza

Commemorato l'ottantesimo anniversario della nascita del Frate - Molte personalità giunte anche dall'estero

S. GIOVANNI ROTONDO, 30

Padre Pio e la stampa italiana. Un tema certamente affascinante e difficile, quello proposto dal Centro artistico «Padre Pio» di San Giovanni Rotondo per commemorare appunto l'88. anniversario della nascita del frate dalle Stimate.

Il compito, arduo e delicato sotto molteplici aspetti, è stato affidato al collega Lello Folliero, che ha parlato nel salone del Centro, adiacente al Santuario S. Maria delle Grazie del Convento dei Padri Cappuccini in San Giovanni Rotondo.

Nel grande salone, alle pareti del quale erano in mostra le pregevoli opere del pittore Gaetano Valerio, una autentica folla di personalità provinciali e di «Figli spirituali»

di Padre Pio, giunti anche da Paesi esteri, ha seguito con commossa partecipazione le parole di Folliero, presentato da Padre Pietro, guardiano del Convento.

Invero, lo stesso conferenziere e nostro illustre collega, benché professionalizzato dai tantissimi anni di attività e di esperienze plurime, non è riuscito a nascondere, pur nel contenutissimo tono, la commozione profonda che gli faceva chiaramente groppo alla gola, nel tumultuoso riaffiorare dei ricordi evocati dalle sue stesse parole.

«Certi personaggi — ha esordito Folliero — danno l'esatta dimensione del loro ruolo nel mondo soltanto quando ne lasciano la scena. La commozione e l'angoscia che suscita la loro morte, anche se l'avvenimento era considerato imminente da tempo, sono sempre sentimenti traumatici: qualcosa di noi sembra andarsene insieme con il mito che finisce, con l'agonia di un uomo che sembra scomparire per sempre dalle nostre giornate, oltre che dalle sue».

Ma è scomparso veramente, dalla scena e dalla cronaca, Padre Pio? I Santi non muoiono mai; e Padre Pio da Pietralcina, non ancora santo per la Chiesa, che non canonizza mai i vivi né i morti recenti, santo è invece, certamente, per chi ha creduto e continua a credere in Lui, per chi lo ha amato e per chi lo ha temuto.

«Santo — ha detto Folliero — per chi, come me, ne desiderava e anche per chi, sempre come me, ne paventava la vicinanza e i moniti». Non fu un uomo, un Sacerdote, un Personaggio facile: fu, invece e in tutto, il figlio di una Chiesa difficile e non accomodante. E non cercò mai né la pubblicità, né il maggiore strumento di essa, la stampa appunto.

Fu quest'ultima invece che del Frate stigmatizzato come San Francesco d'Assisi, ha fatto e continua a fare — da vivo ieri e da morto oggi — un protagonista della cronaca, nella dimensione di un «fenomeno» non esaurito nei termini delle sue vicende terrene, ma proiettato indefinitamente nel tempo. Sono le migliori firme e le più prestigiose testate della grande stampa quelle che si accavallano in una rapida rassegna: Michele Risolo della Nazione, Bianucci della Gazzetta del Popolo, Fabrizio De Santis l'esperto vaticanista del Corriere della Sera, Enzo Biagi della Stampa, più e più volte Franco Baldo Chiocci de Il Tempo; e ancora Piero Bianucci, sempre della Gazzetta del Popolo, plasticamente si esprimeva così: «C'è una storia del cristianesimo popolare che si snoda autonoma... ha origini antichissime e si inseriscono in essa le figure di San Francesco, di Gioacchino da Fiore, di Pietro Angelerio del Morrone, di Santa Caterina da Siena. Padre Pio rientra, a buon diritto, in questa tradizione».

«Padre Pio da Pietralcina aveva portato sui sassi di San Giovanni la prosperità. Egli si era sostituito, in cinquant'anni, alla società assonnata, allo Stato latitante, ai partiti insensibili... aveva risolto la questione meridionale nel più sperduto lembo del Sud».

«Ma che cosa è stato — ha concluso Lello Folliero — Padre Pio per la stampa? Un mi-



to che diventa fatto di cronaca? No, Padre Pio non è un mito; è un fatto, sconcertante quanto si vuole, ma sempre un fatto. E' storia, storia del nostro tempo. E' segno della Provvidenza che guida ogni umano evento. Digitus dei est hic: questo è un segno di Dio».

Al tavolo del conferenziere, con Padre Pietro guardiano del Convento, Padre Gerardo, vice Postulatore delle cause di beatificazione e il presidente del Centro, prof. Merla. Per dovere di cronaca ci è necessario aggiungere che mai ci era successo di dover registrare, come è più volte accaduto invece in questa occasione, che da un pubblico uso alla meditazione e alle silenziose preghiere sorgessero applausi spontanei e prolungati, a sottolineare diversi momenti di estrema e globale commozione.

RAFFAELE VENTRELLA